

IMPEGNO CIVICO

Il voto in consiglio comunale sul bilancio preparato dal commissario "ad acta" dott. Nessi segna la fine dell'attuale compagine amministrativa eletta nel giugno 1975, siglando l'incapacità attuale di uomini e partiti ad amministrare la città, a gestire gli interessi pubblici, a risolvere i problemi che sono di tutti, a rispondere alle attese della gente, mentre con solo poche ore di distanza il colpo al Credito Italiano (definito il colpo del secolo) apre uno spaccato (sia pure non ancora definito realmente) sulle ricchezze dei lecchesi e quindi sulla loro capacità di amministrare gli interessi personali, di gestire positivamente i propri affari, di accumulare ricchezze ed anche di risparmiare faticosamente.

Non mancano le capacità nel settore privato, che cosa è dunque mancato sul versante pubblico? Perché una città che il GR2 ha definito tra le più ricche d'Italia (ma lo si sapeva già) vede i problemi comuni incancrenirsi sotto il peso dell'insufficienza dei partiti? Esistono risorse economiche sottratte al bene della comunità, tolte dalla circolazione attiva come esistono persone all'altezza dei compiti amministrativi, ma che amministrano solo le proprie ricchezze.

I caveau delle banche custodiscono gelosamente queste ricchezze individuali (almeno fino all'altro ieri), i caveau delle segreterie partitiche attraverso le vicende ben note di questi ultimi tempi hanno contribuito al degrado civile e politico, e quindi amministrativo della città.

Dopo il colpo al Credito visi pallidi in circolazione, dopo il voto sul bilancio che manda a casa tutti gli attuali consiglieri visi sfiduciati stanno già cercando la rivincita.

Un carabiniere interpellato dal sottoscritto mentre si galleggiava nel comballo sulle acque del lago in festa verso la statua del patrono S. Nicolò sulla situazione che appariva sotto controllo, risponde decisamente che la situazione è sempre sotto controllo. Dopo pochi attimi, sorridendo, riconosce che ogni tanto si verifica qualche eccezione. Negli stessi momenti forse - per ora non è dato di precisare meglio - la situazione era veramente sotto controllo, dalla parte non delle forze dell'ordine, ma dalla parte degli uomini d'oro che portavano a segno il "brillante colpo" destinato a fare cronaca per molto tempo. L'eccezione stavolta è risultata troppo vistosa. Ironia della contemporaneità!

Mescolare fatti diversi potrebbe condurre al qualunquismo; insistere troppo su alcuni particolari potrebbe solo appesantire la situazione inutilmente. Rimane comunque certo che le forze dell'ordine sono state sorprese in modo clamoroso, pur essendo state preavvertite dal primo tentativo di due mesi fa e da altri indizi (i rumori avvertiti da donne che passavano nei pressi del Credito). Così rimane certo che sul piano civile, dopo la sconfitta del consiglio comunale ed in particolare del tentativo di dare un governo alla città escludendo la DC, nessuno può dormire sugli allori delle vere o presunte ragioni o coltivare semplicistici ed improduttivi propositi di rivincita.

Il problema è più grave e la strada è più lunga. Si tratta di ridare credibilità alle istituzioni, di ritrovare il gusto e il coraggio dell'impegno civico, non solo da parte degli uomini di partito, ma da parte di tutte le forze vive ed operose della città, di individuare uomini capaci per rigore e competenza di reggere le sorti della città per il bene comune, di aprire i partiti al soffio di uomini nuovi.

L'esperienza che si è conclusa martedì sera e che lascia il posto al commissario prefettizio ha dimostrato che i trasformismi, sia personali sia partitici, alla fine non premiano nessuno ed ancor meno premiano la città, come ha dimostrato che la confusione dei ruoli e la forzatura dei rapporti politici crea il vuoto ed il fallimento, allontanando tutti dalla scena viva della città. Occorre cambiare pagina, suonare un'altra musica; occorre che anche i cittadini siano disponibili all'impegno civico più di quanto non abbiano fatto finora.